

RUGBY ITALIANO

GIOVANNI POGGIALI PRESIDENTE

“I Club torneranno ad essere i veri protagonisti della rinascita del rugby italiano”



www.rugbyitaliano.it

PRONTI
AL CAMBIAMENTO

RUGBY ITALIANO

GIOVANNI POGGIALI PRESIDENTE

- 01 RIORGANIZZAZIONE DEL TERRITORIO**
- 02 I CLUB**
- 03 IL RECLUTAMENTO**
- 04 CAMPIONATI TOP 10 / SERIE A**
- 05 PERCORSO DELL'ALTO LIVELLO**
- 06 IMPIANTISTICA**
- 07 GESTIONE DELLE RISORSE ECONOMICHE**
- 08 LA GESTIONE DELLA FEDERAZIONE**
- 09 LA FORMAZIONE DEI GIOCATORI**
- 10 CAMPIONATI JUNIORES**
- 11 SELEZIONI TERRITORIALI & NAZIONALI JUNIORES**
- 12 IL SETTORE FEMMINILE**
- 13 RUGBY 7S**
- 14 ARBITRI**
- 15 FORMAZIONE ALLENATORI E DIRIGENTI**

RUGBY ITALIANO
GIOVANNI POGGIALI PRESIDENTE

01

RIORGANIZZAZIONE DEL TERRITORIO

Il territorio

L'obiettivo principale dell'Area Tecnica Nazionale deve essere **l'attività sul territorio**, la cui struttura è finalizzata al raggiungimento dei risultati previsti. **8 Aree geografiche** diventeranno il riferimento operativo per i **Comitati Regionali**, che non saranno più intesi come meri centri esecutivi, ma come riferimenti operativi dell'attività federale.

Queste aree geografiche, dotate di un proprio organigramma e di un adeguato budget, permetteranno di adattare progetti e direttive federali alle esigenze specifiche dei territori: l'ambito di intervento sarà totale e interesserà i percorsi di sviluppo e reclutamento, l'aspetto competitivo e la formazione di giocatori, tecnici, arbitri e dirigenti.

Le Aree quindi diventeranno una struttura per il collegamento tra le decisioni federali, l'attività sul territorio e i singoli Comitati Regionali. All'interno di quelle che sono le direttive federali, ogni Area, insieme ai Comitati Regionali collegati, effettuerà azioni mirate allo **sviluppo quantitativo e qualitativo del territorio di competenza**.

Sarà necessario prevedere una opportuna gestione dei fondi federali e una conseguente assegnazione **economica** alle Aree e ai Comitati Regionali, previa approvazione della previsione di spese e rendicontazione periodica. Comitati Regionali e Aree diventano, nelle linee tecniche definite dalla Federazione, il punto di riferimento per l'attività di selezione dei giocatori. Nell'attività di programmazione della struttura tecnica federale, per **ricercare le soluzioni più adatte alla realtà territoriale e alle esigenze dei Club del territorio**.

L'idea di fondo è quella di **valorizzare al massimo gli sforzi dei Club, incentivando la spontanea aggregazione territoriale tra essi**. Per un confronto positivo tra le scuole rugbistiche delle diverse regioni e per selezionare progressivamente i migliori giocatori su scala nazionale, sarà importante strutturare nuovamente **competizioni tra le selezioni delle diverse regioni e tra le Aree stesse**.

Il concetto base è che tutte le attività descritte finora non vadano in

contrasto con la normale attività dei Club, per quanto possibile, in modo da non impoverire e allentare il rapporto diretto tra i giocatori e i Club di appartenenza.

Questa organizzazione, inoltre, consentirebbe di creare un **sistema di competizione aperto**, nel quale i giocatori potrebbero maturare secondo le proprie tempistiche ed essere selezionati nel loro momento migliore di forma, evitando tagli prematuri o scelte avventate.

Dal punto di vista tecnico, ogni Comitato Regionale e Area dovranno essere dotati di **personale tecnico** che possa lavorare in autonomia, ma sempre nell'ambito delle direttive federali.

Gli aspetti chiave dovranno quindi essere:

- Recupero delle selezioni regionali come metodo di valutazione progressiva dei giocatori;
- Creazione di un'attività di selezione di Area;
- Proposta di diverse soluzioni tecniche per il percorso di specializzazione dei giocatori su Aree e Regioni differenti (Centri di Formazione, Accademie, Interventi diretti nei club, eccetera);
- Incentivo e supporto di collaborazioni territoriali tra Club.



NORD-OVEST

VAL D'AOSTA – PIEMONTE – LIGURIA

- 18 squadre Under 18
- 18 squadre Under 16
- 36 squadre Under 14
- 49 società
- popolazione: 6.032.666
- percentuale attività: 8,64%

NORD-EST

VENETO – FRIULI VENEZIA GIULIA TRENTINO ALTO ADIGE

- 41 squadre Under 18
- 45 squadre Under 16
- 61 squadre Under 14
- 94 società
- popolazione: 8.189.000
- percentuale attività: 24,54%

CENTRO-EST

MARCHE-ABRUZZO-MOLISE

- 12 squadre Under 18
- 16 squadre Under 16
- 17 squadre Under 14
- 34 società
- popolazione: 3.142.617
- percentuale attività: 5,31%

CENTRO-SUD

BASILICATA – CAMPANIA – PUGLIA

- 11 squadre Under 18
- 12 squadre Under 16
- 16 squadre Under 14
- 40 società
- popolazione: 10.393.869
- percentuale attività: 4,68%

NORD

LOMBARDIA

- 34 squadre Under 18
- 42 squadre Under 16
- 67 squadre Under 14
- 81 società
- popolazione: 10.060.000
- percentuale attività: 22,16%

CENTRO-NORD

EMILIA- ROMAGNA – TOSCANA

- 33 squadre Under 18
- 39 squadre Under 16
- 58 squadre Under 14
- 80 società
- popolazione: 8.189.000
- percentuale attività: 17,71%

CENTRO-OVEST

LAZIO – UMBRIA – SARDEGNA

- 24 squadre Under 18
- 31 squadre Under 16
- 38 squadre Under 14
- 72 società
- popolazione: 8.401.015
- percentuale attività: 13,57%

SUD

CALABRIA – SICILIA

- 8 squadre Under 18
- 10 squadre Under 16
- 15 squadre Under 14
- 24 società
- popolazione: 6.947.000
- percentuale attività: 3,4%

Organigramma

Manager di Area

- Si occupa dello sviluppo dell'Area;
- Contribuisce alla gestione del budget a disposizione per l'attività di Area;
- Coordina l'attività tecnica di Area;
- Contribuisce, insieme ai Comitati, alla definizione del budget da utilizzare per l'attività regionale;
- Contribuisce all'attività dei Comitati Regionali.

Comitato Regionale

- Gestisce il budget regionale;
- Organizza e gestisce l'attività di sviluppo regionale;
- Organizza e gestisce l'attività sportiva regionale;
- Organizza e gestisce l'attività tecnica regionale.

Tecnico Regionale

- Coordina l'attività di sviluppo dei tecnici a supporto dei Club;
- Gestisce l'attività delle selezioni regionali Under 16 e 18;
- Gestisce, insieme agli altri tecnici regionali, l'attività tecnica di Area;
- Gestisce la didattica regionale.

Responsabile tecnico attività femminile

- Supporta i Club nell'attività sportiva;
- Gestisce l'attività delle selezioni regionali;
- Gestisce, insieme agli altri tecnici regionali, l'attività tecnica di Area.

Tecnici a supporto dei Club

- Forniscono un supporto alla propaganda e al reclutamento dei Club assegnati;
- Supportano i Club nell'attività sportiva.

Preparatori atletici

- Supportano i Club nell'attività di preparazione atletica;
- Gestiscono l'attività di preparazione atletica regionale;
- Gestiscono, insieme agli altri preparatori, l'attività di preparazione atletica di Area.

Centro studi

- Delegazione del Centro Studi Federale in ogni Area che possa seguire direttamente, secondo le direttive centrali, la formazione di tecnici, arbitri e dirigenti.

Tematiche e proposte

Riportare le società al centro del progetto di formazione dei giocatori e di sviluppo del nostro rugby è alla base della filosofia del nostro programma.

Questo principio, ovvero coinvolgere, seguire e affiancare i Club in progetti ambiziosi e gratificanti, valorizzando al massimo i loro sforzi senza andare in contrasto con la loro attività, può essere declinato in una molteplicità di ambiti, dal reclutamento alla formazione dei tecnici e dei dirigenti fino allo sviluppo dell'impiantistica.

02

I CLUB

—

I Club

I Club, elemento fondante di tutto il movimento rugbistico, nell'ultimo periodo hanno subito ripercussioni pesanti, dovute alla crisi generale del movimento, anche dal punto di vista del calo numerico dei praticanti. Il Club è il luogo nel quale i giocatori devono avere la possibilità di effettuare la loro crescita: per questo **la Federazione ha il compito di sostenere i Club nel proprio territorio, affiancandoli nella loro crescita e secondo le loro esigenze specifiche, fornendo strumenti che siano efficaci per la risoluzione di problematiche e la creazione di nuove opportunità e prevedendo sistemi di intervento diretti per il reclutamento e la promozione.**

Esistono settori nei quali il lavoro della Federazione può essere più efficace che in altri: il settore tecnico, per esempio, è un settore che si presta maggiormente all'inferenza da parte di una struttura Federale per la quale è invece più complicato occuparsi della ricerca di sponsorizzazioni in tutte le società italiane. Sotto l'aspetto tecnico, il lavoro più importante che deve essere necessariamente svolto dalla Federazione è quello legato alla **formazione dei tecnici**, per la quale deve essere previsto l'ausilio di **figure altamente qualificate e presenti sul territorio con costanza.**

È inoltre importante notare come sia compito della Federazione impostare il modello di sviluppo e di crescita dei giocatori: tale modello non può essere lo stesso per tutti i Club in tutte le regioni di Italia ed è per questo che **la Federazione dovrà interagire con i Comitati Regionali e le strutture di Area** per ricercare la migliore condizione di intervento in ciascuna regione d'Italia, coordinando l'attività in modo tale da renderla funzionale ed efficace.

Proposte

- Attivare un piano di sviluppo tecnico quadriennale, finalizzato alla crescita dei Club, per ogni Comitato Regionale e Aree;
- Migliorare e incentivare l'utilizzo di sistemi innovativi e on-line per la formazione di tecnici, dirigenti, accompagnatori;
- Incentivare e sostenere le aspirazioni dei Club attraverso un sistema sano di competizione e collaborazione.

RUGBY ITALIANO
GIOVANNI POGGIALI PRESIDENTE

IL RECLUTAMENTO

Il reclutamento

Il reclutamento rappresenta uno dei temi caldi di questi tempi: molte società hanno perso percentuali sensibili di tesserati soprattutto nelle fasce di età del settore propaganda.

La pandemia in corso ha accentuato il problema ed emerge una forte necessità di pensare ad una strategia per invertire questa tendenza, o almeno arginarla.

Cosa può fare la Federazione a livello centrale? Che strumenti potrebbero essere necessari alle società per affrontare meglio il problema?

I Club possono e devono fare l'attività sul territorio, la FIR farà la sua parte mettendo a disposizione progettualità, risorse economiche, risorse umane e strumenti per la promozione.

Fino a qualche anno fa uno dei cardini del reclutamento era l'attività nelle scuole, ma i risultati sono stati altalenanti e soprattutto recentemente è diventato molto complicato "entrare" nelle scuole.

Crediamo fermamente che le scuole, nonostante oggi non portino risultati proporzionali all'impegno profuso, siano un luogo fondamentale per creare reti e relazioni sul territorio e per essere così presenti all'interno del tessuto cittadino.

Supporto al reclutamento

L'idea è quella di invertire la tendenza attraverso una Federazione che intervenga direttamente nelle attività di reclutamento e propaganda. I mezzi da utilizzare sono molteplici:

- Supporto economico per lo svolgimento di open day e centri estivi;
- Supporto tecnico con operatori qualificati FIR durante le attività ed eventi;
- Supporto diretto con materiale informativo e sportivo messo a disposizione dalla FIR ai singoli Club;
- Supporto formativo per le varie figure che si debbono relazionare con il mondo scolastico..

L'organizzazione dell'attività federale in aree geografiche consentirà di formulare proposte specifiche adattabili alle esigenze specifiche delle società.

Attualmente, oltre alle scuole, crediamo possano essere efficaci altri due contenitori in più rimane comunque l'opzione scuole:

1. Centri estivi: organizzati dai Club nella loro struttura;
2. Open day: singole giornate in cui bambini e ragazzi possono conoscere le basi del rugby;
3. Progetti scuola o altri interventi esterni al Club;

Centri estivi

Il format potrebbe essere reso omogeneo a livello nazionale, a partire dalla scelta di una denominazione unica, come **Summer Rugby Camp**.

Naturalmente ogni Club potrà, a seconda delle caratteristiche del proprio territorio, apportare delle modifiche alla struttura generale del progetto, che ha lo scopo di dare un supporto a livello di sviluppo ma che lascia liberi i Club di adattarlo a situazioni particolari.

La durata dovrebbe essere quella classica dei centri estivi, dalla fine della scuola a giugno, luglio, l'ultima di agosto e prime due di settembre. Gli orari saranno quelli di normali centri estivi, dalle 9.00 alle 16.30 con la possibilità per i ragazzi di mangiare a pranzo nei Club oppure la mezza giornata con inizio la mattina e la chiusura alle 13.00.

Oltre alla questione reclutamento, i centri estivi garantiranno ai Club un ulteriore fonte di entrata.

Il contenitore prevederà sicuramente il rugby come elemento identificativo e predominante ma dovrà avere al suo interno anche altre tematiche:

- Argomenti che riguardino aspetti sociali (bullismo, iper utilizzo smartphone, ecc);
- Educazione civica;
- Formazione "pratica" , es. come si aggiusta la gomma di una bici, come ci si rapporta con gli animali. ecc;
- Attività manuali per lo sviluppo delle capacità coordinative;
- Aspetti ludici.

La Federazione interviene con questa modalità:

- **Produzione di un video emozionale** legato al rugby giovanile: il video dovrà raccontare in maniera coinvolgente la realtà del rugby giocato dai bambini dai 6 ai 14 anni, facendo emergere i valori positivi del nostro sport. Il video potrà essere usato dai singoli Club con una piccola parte personalizzata a fine video che identificherà le società;

- **Sviluppo della struttura dei centri estivi** con la formulazione di un programma base, supporto per gli aspetti burocratici e formali, strutturazione del business plan;
- **La presenza di tecnici federali** specializzati;
- **Supporto in materiale:** fornitura di materiale per sviluppare aspetti propedeutici del rugby, flags, conetti, palloni, gadget per gli iscritti, biglietti omaggio (nominali) ai genitori per le partite della nazionale.
- **Supporto economico:** la FIR rimborserà il Club sulla base del numero degli iscritti al camp e queste risorse serviranno a coprire i costi per la promozione dei camp sul territorio (materiale stampato, sponsorizzazioni sui social, ecc).

Open Day

Anche in questo caso il format dell'evento sarà lo stesso per tutti i Club: si deciderà un periodo ottimale a livello nazionale e **l'open day si svolgerà contemporaneamente in tutta Italia.**

L'open day avrà un programma classico con attività propedeutiche al gioco del rugby, consegna gadget e festa finale. L'età coinvolte sono quelle dalla Under 14 in giù.

La **Federazione** interviene con questa modalità:

- **Produzione di un video emozionale** legato al rugby giovanile: il video dovrà raccontare in maniera coinvolgente la realtà del rugby giocato dai bambini dai 6 ai 14 anni, facendo emergere i valori positivi del nostro sport. Il video potrà essere usato dai singoli Club con una piccola parte personalizzata a fine video che identificherà le società;
- **Supporto da parte di tecnici federali** specializzati per l'organizzazione generale;
- **Realizzazione del programma di base** dell'open day con indicazione degli esercizi/giochi da realizzare nella giornata;
- **Supporto a livello comunicazione:** la FIR lancerà una campagna di

comunicazione per promuovere l'open day a livello nazionale. La campagna seguirà i canali on line (sito, social, ecc) e off line (giornali, affissioni, ecc);

- **Supporto in materiale:** fornitura di materiale per sviluppare aspetti propedeutici del rugby, quali flags, conetti, palloni, gadget per gli iscritti;

- **Supporto economico:** la FIR rimborserà il Club sulla base del numero degli iscritti al camp e queste risorse serviranno a coprire i costi per la promozione dei camp sul territorio (materiale stampato, sponsorizzazioni sui social, ecc).

Progetti scuola o altri interventi esterni al club

Nel mondo scolastico, crediamo sia importante **comunicare il RUGBY come STRUMENTO DI SUPPORTO ALLA SOCIALIZZAZIONE, non solo come sport** e per fare ciò riteniamo sia importante avere un incontro per condividere i valori e l'utilità oltre che con il corpo docente, anche con i genitori degli alunni durante le assemblee di classe. Parlare con i genitori PRIMA dell'intervento scolastico aiuta la comprensione ed aumenta l'efficacia del lavoro di promozione.

Se i Club riescono ad entrare nel mondo scolastico o in altri enti esterni alle società, sarà importante creare un modello d'intervento che sia sviluppato a seconda dell'età dei soggetti interessati, ma anche supportare i Club nel creare figure differenti nell'approccio alle scuole.

Sapendo bene come una delle più grosse difficoltà per un Club sia il "trasformare" gli interventi scolastici in ragazzi e ragazze che vengano

al campo, riteniamo fondamentale che all'interno delle società vi siano persone dedicate e formate per tenere il contatto e sviluppare relazioni con i presidi/insegnanti e genitori, e persone specializzate nell'approccio con gli alunni.

Portare il rugby "vero" fuori dai Club è difficile: la soluzione è la realizzazione di progetti mirati che portino alla pratica di giochi propedeutici come il Touch rugby o il Tag rugby.

Le forme soft del rugby consentiranno ai Club di superare i problemi legati al rischio del contatto fisico.

I Club si proporranno alle scuole o ad altri enti con un format di formazione per gli studenti e la realizzazione conseguente di un torneo interno finale da realizzarsi negli impianti del Club.

La Federazione fornirà materiale di supporto per le varie figure che si relazioneranno alle scuole ed un "kit tecnico" per i "blitz" esterni, anche in questo caso: palloni, casacche, conetti, flags.

RUGBY ITALIANO
GIOVANNI POGGIALI PRESIDENTE

**CAMPIONATI
TOP 10 / SERIE A**

L'attuale situazione dei due maggiori campionati in Italia richiede un intervento deciso per invertire una rotta che sta portando Top10 e Serie A ad una perdita d'interesse pericolosa.

Strategia

La strategia prevede questi passaggi:

- 1.** Sviluppo di una identità specifica per i due campionati: immagine, obiettivi, visione generale;
- 2.** Creazione di una struttura di coordinamento che si occupi di gestire le iniziative comuni (lega);
- 3.** Sviluppo dei settori "deboli", mettendo a disposizione dei Club strumenti, risorse economiche finalizzate e competenze:
 - Area marketing/sponsoring;
 - Copertura mediatica;
 - Sviluppo tecnico (percorso alto livello);
 - Adeguamento impianti.

A. Marketing e Comunicazione

La prima cosa da fare è creare un contenitore condiviso dove valorizzare i due campionati: questa struttura si occuperà di strutturare un progetto di sponsoring complessivo in grado di utilizzare tutto il pacchetto di squadre a livello nazionale. Le opportunità legate a questa operazione saranno svincolate dai pacchetti di sponsor delle singole società ed avranno canali di comunicazione ed opportunità esclusive.

Alcuni esempi:

- Denominazione campionati (1 azienda):
- darà diritto a: marchio su tutte le divise di gioco, personalizzazione campo (logo su manto erboso, top 10)
- Posizionamento led wall campionato top 10 (20 aziende):
- In questo caso tutti i campi del top 10 installeranno 40 mt di ledwall sui quali girerà contemporaneamente la stessa immagine in tutti i campi (controllo remoto).
- Il led wall saranno a noleggio ed i costi per il noleggio e l'adeguamento degli impianti saranno a carico della FIR.
- Personalizzazione impianti serie A con banner condivisi.
- Stesse 20 aziende del top 10 con altro supporto.
- La creazione del "Club rugby italiano".

Tutte le società emetteranno una tessera di abbonamento che oltre a consentire l'accesso alle partite renderà parte tutti gli abbonati di un unico Club che avrà condizioni ed opportunità esclusive, per esempio prezzi scontati per le partite della nazionale, convenzioni, ecc.

La tessera consentirà di racchiudere i tifosi italiani in una grande community e darà l'opportunità di coinvolgere in maniera più incisiva le aziende sponsor.

B. Copertura mediatica

La FIR si impegnerà a garantire la trasmissione in diretta di tutte le partite del Top 10 in streaming sui canali on line.

Ogni società dovrà adoperarsi per facilitare le riprese, l'ideale sarebbe avere un punto di vista televisivo con le tribune come sfondo (spesso vediamo riprese con sfondi "poveri" con poco appeal).

Una soluzione potrebbe essere la costruzione di una struttura fronte tribuna, specifica per le riprese. Service e telecronaca saranno a carico della FIR.

C. Sviluppo tecnico

Qualunque progetto tecnico richiede anni di sviluppo, ma è necessario dare un cambio di rotta. Uno dei punti di contatto con l'alto livello potrebbe essere quello di portare nel campionato gli atleti delle squadre U23 legate alle due franchigie. Questo porterà ad un innalzamento del livello tecnico medio di tutto il campionato (top10) e aumenterà l'interesse generale sul campionato. Nel caso le due U23 giocassero nella Celtic Cup, si dovrà creare un flusso inverso dei permit player, dalle franchigie ai Club, con una modalità programmata sulla base del calendario della Celtic (molto ridotto, agosto - novembre) che consenta di far giocare una fase importante del campionato Top 10 a giocatori con una esperienza di alto livello già maturata.

D. Adeguamento impianti

Questo punto è molto legato alla questione del poco pubblico in tribuna: spesso i nostri impianti sono carenti di benefits e comfort per i tifosi e questo, unito all'abbassamento del livello tecnico, ha allontanato i tifosi dagli stadi.

La FIR, a fronte di finanziamenti specifici, richiederà per le società di Top 10:

- Posizionamento di poltroncine numerate;
- Salette stampa per media e giornalisti;
- Impianto audio adeguato;
- Struttura per riprese televisive fronte tribuna;
- Area per tifosi disabili.

La FIR darà un contributo annuale ai Club, che dovrà essere utilizzato con delle priorità e l'adeguamento degli impianti sarà in cima alla lista.

RUGBY ITALIANO
GIOVANNI POGGIALI PRESIDENTE

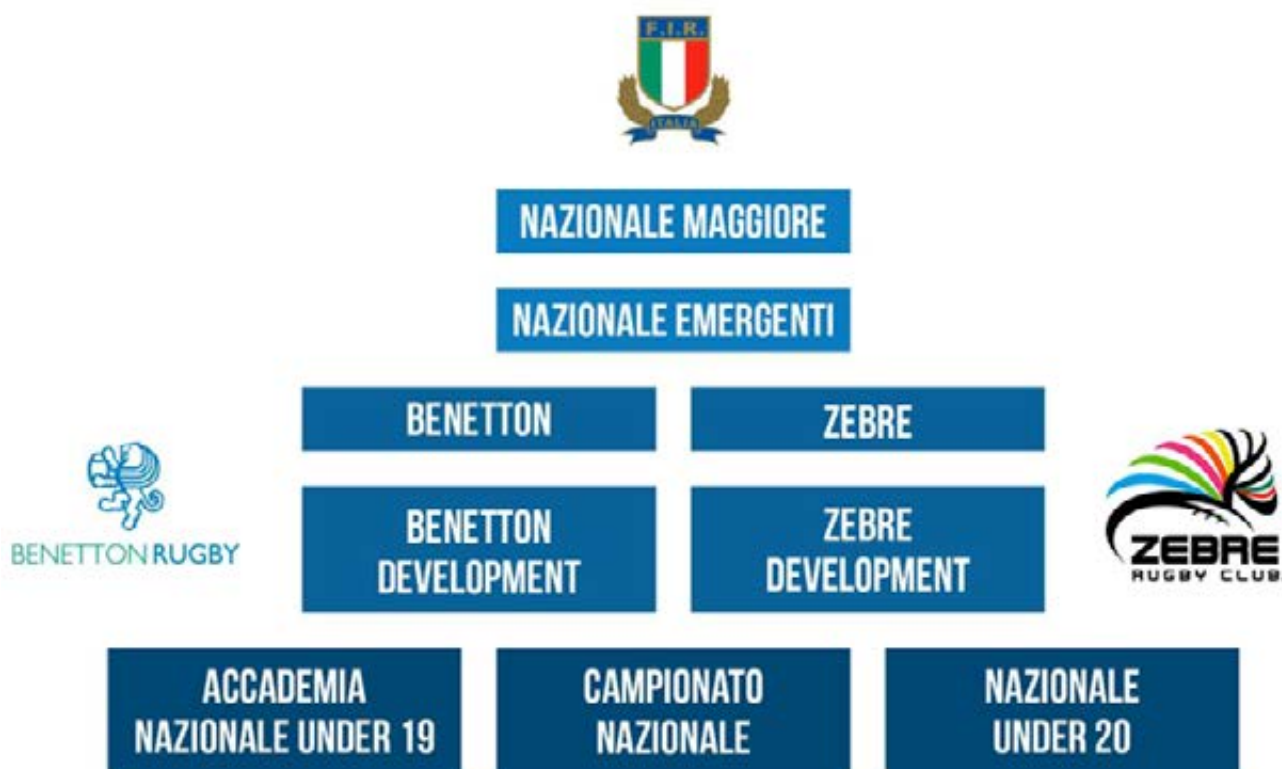
PERCORSO DELL'ALTO LIVELLO

La proposta è di passare dagli attuali **Centri di Formazione Permanente Under 18** ad una **Accademia Nazionale Under 19 di altissimo livello** che costituirà il completamento dei percorsi giovanili (che passa per le attività provinciali, regionali e di area su indicazioni e controllo dell'Area Tecnica Federale).

In prospettiva, tale sistema, **integrato con il Progetto formativo dei giocatori di interesse nazionale in via di attuazione dal Settore Tecnico Federale**, è finalizzato e prevede la formazione di due squadre Under 23, abbinate a ciascuna Franchigia, e la loro partecipazione alla competizione della **Celtic Cup**.

Viene proposta una ulteriore modifica ed allargamento del Progetto formativo dei giocatori di interesse nazionale. Le rose, riformulate, delle due Franchigie risulteranno composte ciascuna da 60 giocatori italiani (di cui circa 25 Under 23) con l'aggiunta di 6 stranieri.

Altra componente fondamentale per la creazione di un adeguato percorso di alto livello consiste nella rivisitazione del sistema dei permit player, con possibilità per i giocatori delle Franchigie di giocare con le società del massimo campionato.



RUGBY ITALIANO
GIOVANNI POGGIALI PRESIDENTE

000
IMPIANTISTICA

Impiantistica

L'Impiantistica è la condizione essenziale per la nascita, il funzionamento ed il consolidamento della società e dei Club.

I dati forniti dalla Federazione ci dicono che i Campi Sportivi (strutture polivalenti o dedicate esclusivamente al rugby), con annesse strutture (spogliatoi, tribune, Club-House) omologate dall'Area Tecnica per il campionato 2019/20 risultano essere **556**.

Negli ultimi anni, dal 2016 al 2020, le risorse erogate dalla FIR come contributi all'impiantistica sportiva a singole società affiliate ammontano a euro **1.614.150,00**.

Questi contributi sono stati erogati a circa **36 Società** a livello nazionale. Ci sono società che hanno ricevuto contributi per quattro, tre e due annualità. Considerato il quadriennio 2016 – 2020, la somma dei bilanci consuntivi FIR porta un importo di circa 180 milioni di euro.

Significa che la FIR ha impegnato in contributi a fondo perduto per l'impiantistica delle società affiliate, circa lo 0,9% dei bilanci quadriennali.

Evidentemente questa modalità di supporto alle società non è riuscita che a seguirne una piccola parte: per aumentare il numero di Club sostenuti occorre dunque trovare nuove soluzioni. La Federazione dovrà **varare un imponente piano di sostegno ai Club per il consolidamento di tutta l'impiantistica sportiva**, anche se affidata in gestione dagli enti pubblici. Oltre all'impiantistica sarà fondamentale che la Federazione si occupi di supportare i Club, soprattutto nelle aree meno vocate, nell'acquisto e fornitura di attrezzature specifiche e funzionali alla pratica del rugby.

Parliamo quindi di :

- macchine di mischia;
- scudi e sacconi;
- palloni e vestiario;
- attrezzi per la preparazione atletica specifica.

La Federazione dovrebbe diventare una sorta di riferimento per la creazione di bandi rivolti ad aziende specializzate, che potranno così stilare un'offerta che diventi poi accessibile da tutti i Club che volessero utilizzarla. In

questo modo le condizioni economiche diventerebbero sicuramente più vantaggiose e accessibili anche a Club meno strutturati. Oltre a questo, la FIR prevederà anche forme di finanziamento strettamente finalizzato all'acquisto di attrezzature.

Proposte

- Prevedere e impegnare risorse economiche annuali (utilizzando parzialmente anche gli importi che annualmente vengono già impegnati) per l'attivazione ed il pagamento di mutui della FIR con il Credito Sportivo, per l'assegnazione da parte della Federazione di contributi a fondo perduto alle società. Il pagamento di questi mutui verrà ammortizzato annualmente dalla FIR nel proprio Bilancio;
- Alle società assegnatarie del contributo su presentazioni di progetti mirati al consolidamento della impiantistica assegnata, verrà chiesto un coinvolgimento nell'investimento, ridotto e parziale, per fidelizzare la società al percorso progettuale;
- Consolidamento e aumento da parte della Federazione della propria struttura professionale interna dedicata all'impiantistica sportiva per fornire assistenza tecnica, progettuale ed amministrativa alle società impegnate a coordinare gli investimenti sull'impiantistica, affidata in gestione dagli enti locali e/o di altra natura;
- Fare programmazione e rendicontazione annuale del progetto.

GESTIONE DELLE RISORSE ECONOMICHE

la situazione economica e patrimoniale della FIR è spiegata bene dai numeri ufficiali: la FIR è una federazione con un budget considerevole, attualmente è tra le prime 5 federazioni italiane come volume d'affari, la quattordicesima per contributi ricevuti da CONI, la sedicesima per numero di atleti e la diciottesima per numero di società affiliate.

Quindi una grande capacità di generare introiti, cui equivale una grande disponibilità di risorse da spendere, indirettamente proporzionale al volume di affiliati, siano essi atleti o società.

Il risultato operativo sostanzialmente finisce in pari da qualche anno e il dato che colpisce di più è lo squilibrio esistente nell'allocazione di risorse tra l'alto livello (nazionale, franchigie, ecc) ed il rugby di base (campionato, reclutamento, impiantistica, ecc): **in pratica negli ultimi 10 anni di attività la quantità di risorse gestite per l'alto livello rappresenta più del 90% del budget a disposizione.**

IL BILANCIO ATTUALE (ultimo disponibile 2018)

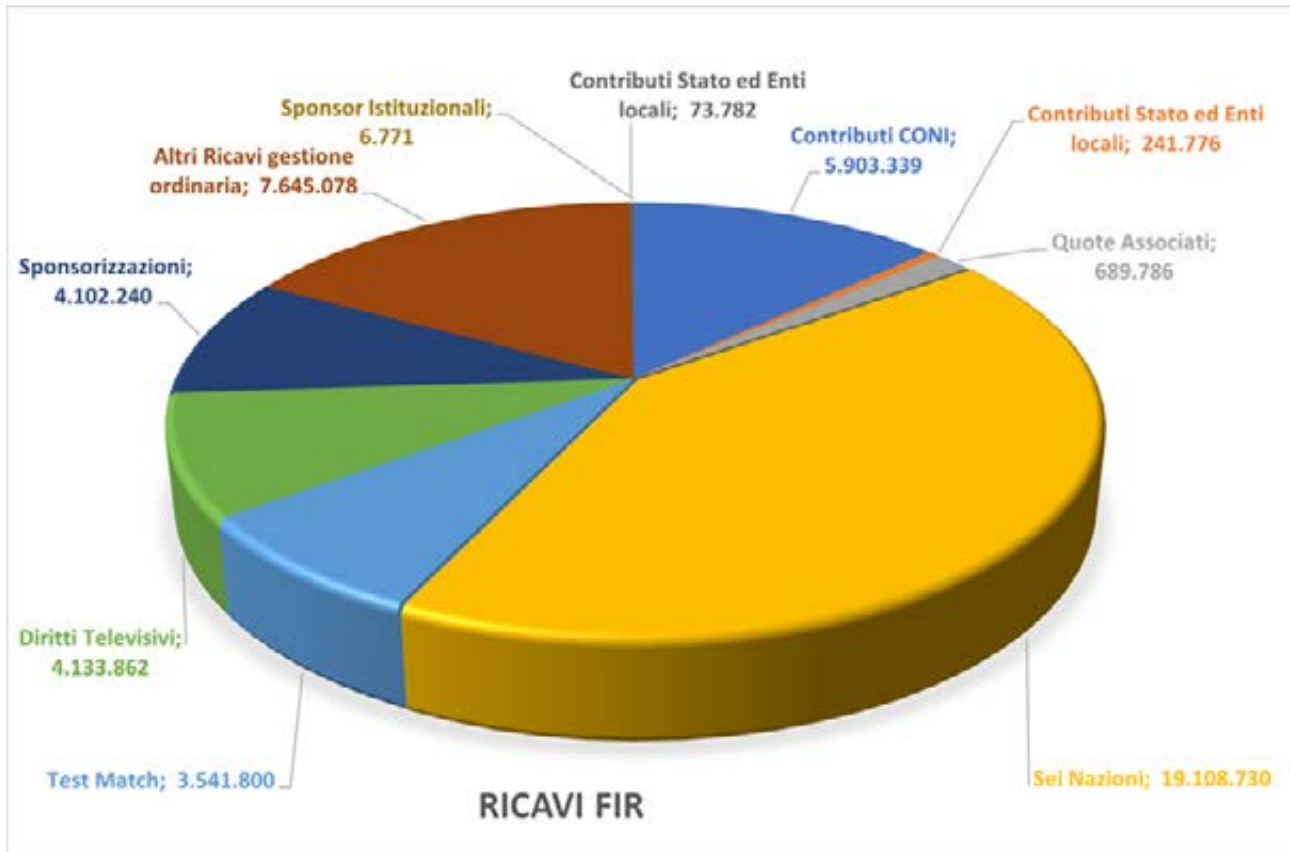
I RICAVI

Attualmente il volume di ricavi della federazione è di circa 45.000.000€,

Ricavi totali

Ricavi				45.447.165
Attività Centrale			45.366.612	99,8%
	Contributi CONI	5.903.339	12,99%	
	Contributi Stato ed Enti locali	241.776	0,53%	
	Quote Associati	689.786	1,52%	
	Sei Nazioni	19.108.730	42,05%	
	Test Match	3.541.800	7,79%	
	Diritti Televisivi	4.133.862	9,10%	
	Pubblicità e Sponsorizzazione	4.102.240	9,03%	
	Altri Ricavi gestione ordinaria	7.645.078	16,82%	
Attività Struttura Territoriale			80.553	0,2%
	Contributi Stato ed Enti locali	73.782	0,16%	
	Sponsor Istituzionali	6.771	0,01%	

Di questi 45 milioni il 97% arriva dall'attività di alto livello: 6 nazioni, test match, diritti tv e sponsorizzazioni, un 3% dall'attività territoriale: Tesseramenti, affiliazioni, multe, ecc.

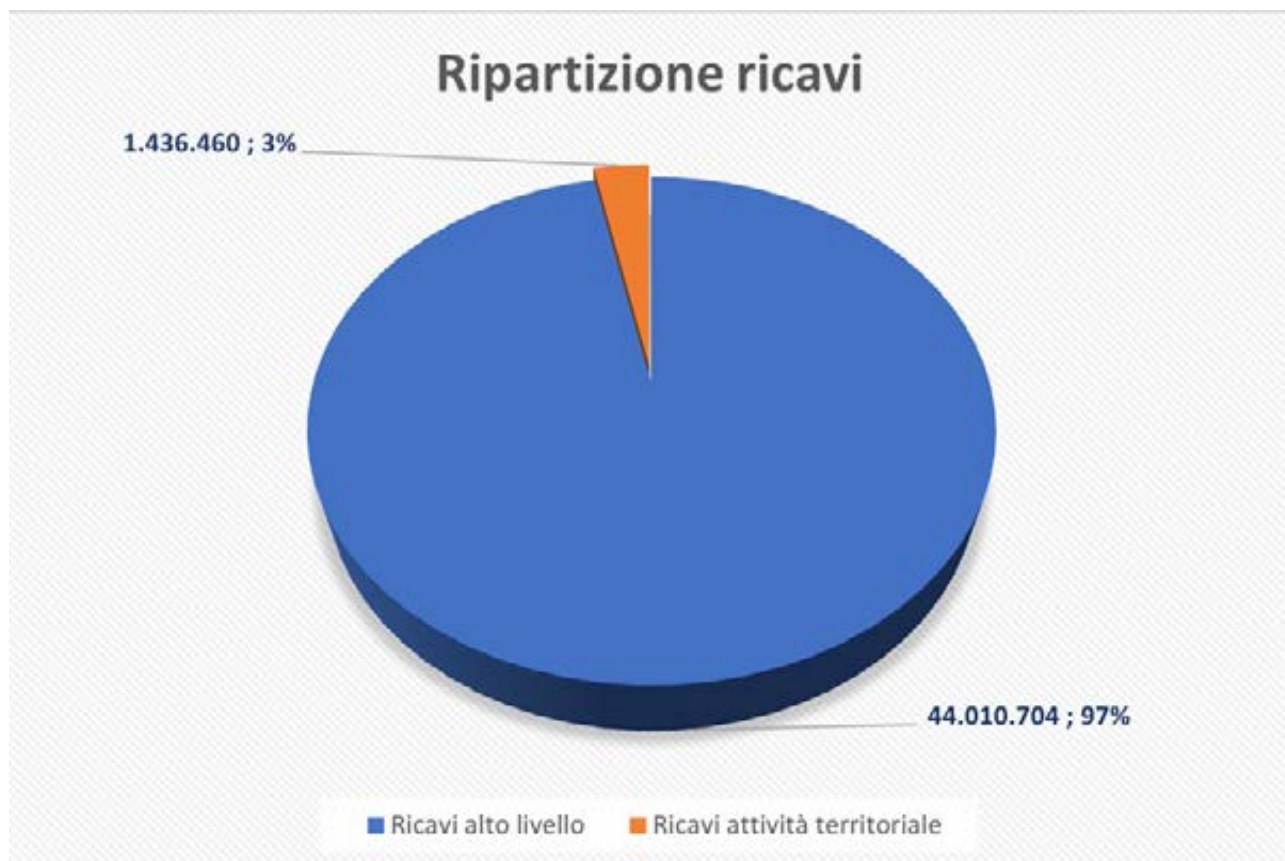


I 45 mln di ricavi sono così suddivisi

Ricavi alto livello

Ricavi attività territoriale

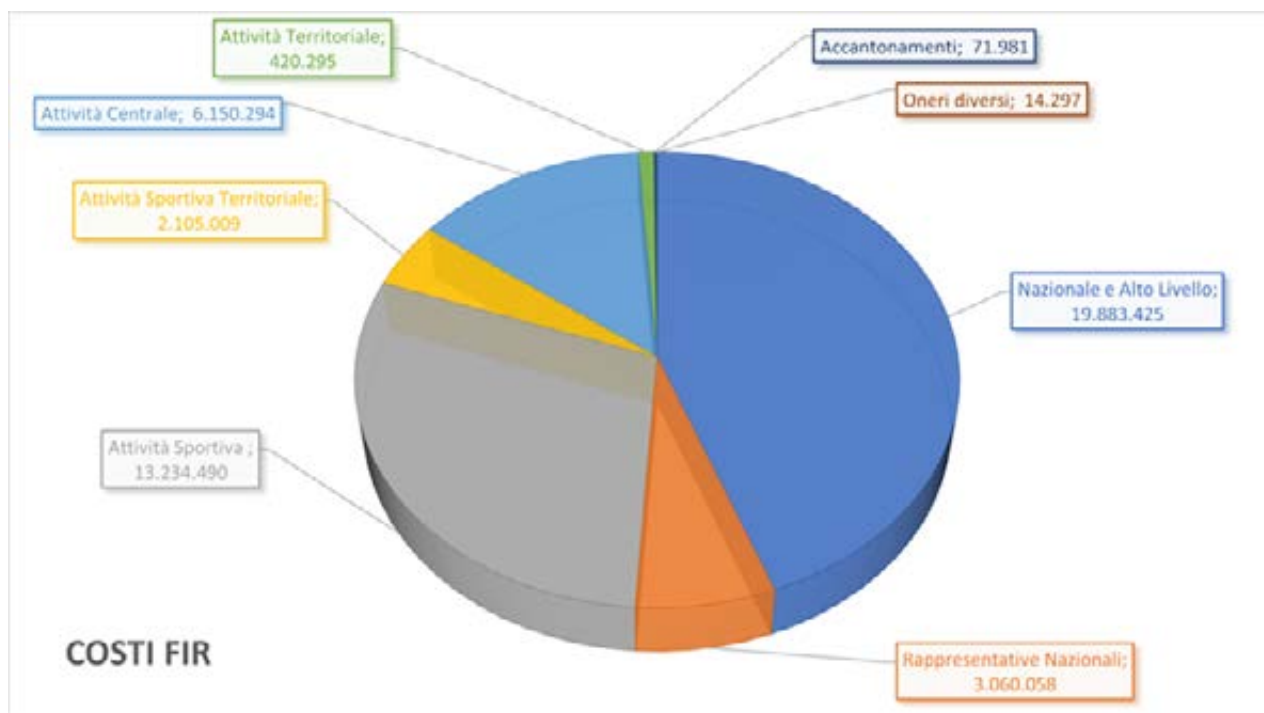
Ricavi Alto Livello				Ricavi Attività Territoriale			
44.010.704				1.436.460			
Attività Centrale AL				Attività Centrale			
Sei Nazioni	19.108.730	43,42%		Contributi CONI funzionamento	420.295	31,00%	
Altri Ricavi gestione ordinaria	7.645.078	17,37%		Tesseramento	381.160	28,11%	
Dritti Televisivi	4.133.862	9,39%		Contributi Enti Locali	241.776	17,83%	
Pubblicità e Sponsorizzazione	4.102.240	9,32%		Multe e tasse gara	141.520	10,44%	
Test Match	3.541.800	8,05%		Iscrizione a corsi	123.400	9,10%	
Contributi CONI Alto Livello	2.904.811	6,60%		Affiliazione	43.605	3,22%	
Contributi CONI Personale	2.243.274	5,10%		Contributi Progetti speciali	4.050	0,30%	
Contributi CONI funzionamento	330.909	0,75%		Dritti Segreteria	100	0,01%	
				Attività Struttura Territoriale			80.553
				Contributi Stato ed Enti locali	73.782	91,59%	
				Sponsor Istituzionali	6.771	8,41%	



COSTI

Parliamo dei **costi**, abbiamo detto che il bilancio FIR chiude sostanzialmente in pari:

Costi Totali



Ricavi alto livello

Ricavi attività territoriale

Costi			42.791.941	Costi			2.525.304
Attività Sportiva AL			36.177.974	Attività Sportiva			
Nazionale e Alto Livello	19.883.425	54,96%		Attività Sportiva Territoriale	2.105.009		
Attività Sportiva Nazionale e Internazionale	13.234.490	36,58%					
Rappresentative Nazionali	3.060.058	8,46%					
Funzionamento e Costi Generali			6.613.967	Funzionamento e Costi Generali			420.295
Personale	4.117.892	62,26%		Collaboratori	53.572	12,75%	
Costi Generali	1.137.317	17,20%		Costi generali	361.477	86,01%	
Organi e Commissioni Federali	463.677	7,01%		Organi e Commissioni	5.246	1,25%	
Consiglio Federale	354.214	5,36%					
Comunicazione	264.657	4,00%					
Ammortamenti	166.749	2,52%					
Revisori	72.731	1,10%					
Riunioni comitati regionali	21.495	0,32%					
Altre commissioni	9.943	0,15%					
Organi di giustizia	5.292	0,08%					

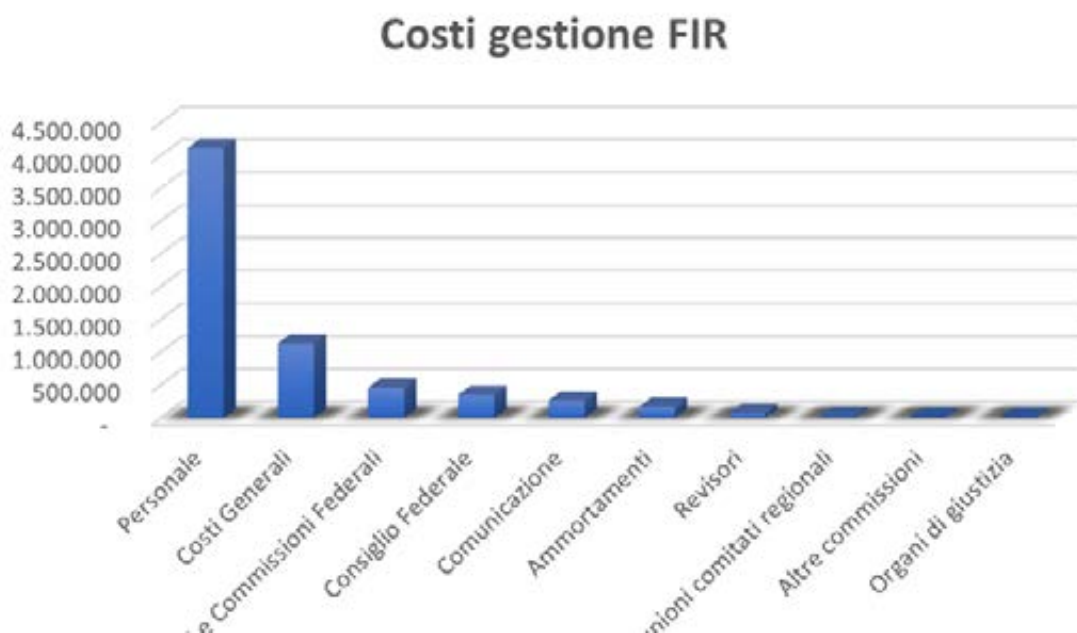


Dei 45 milioni di costi il 94% è imputabile all'alto livello ed una piccola parte il 6% all'attività sui club

I 42mln di costi per l'alto livello si suddividono poi in:

- Costi per l'attività sportiva: 36 mln circa;
- Costi per la gestione Federale centrale: 6 mln circa (Tab. 1)

Tab. 1



Costi attività sportiva Alto Livello

Costi			36.177.974
Attività Sportiva AL			36.177.974 100,0%
Nazionale e Alto Livello		19.883.425	
Contributi Atleti ed altri soggetti	9.823.000	49,4%	
Trasferte	3.270.936	16,5%	
Staff Tecnico	2.840.927	14,3%	
Diarie	1.695.749	8,5%	
Assicurazione	775.483	3,9%	
Materiale Sportivo	689.054	3,5%	
Staff Sanitario	286.457	1,4%	
Spese Mediche	153.988	0,8%	
Altre spese	129.145	0,6%	
Canoni ed oneri locativi	63.430	0,3%	
Collaboratori	46.635	0,2%	
Distaccati Ministero	42.036	0,2%	
Incarichi studio e ricerca	27.500	0,1%	
Forniture c/merci	11.595	0,1%	
Manutenzione	10.325	0,1%	
Pulizia	9.600	0,0%	
Materiale di consumo	3.123	0,0%	
Coppe e medaglie	2.006	0,0%	
Facchinaggio	970	0,0%	
Noleggi	787	0,0%	
Utenze	350	0,0%	
Postali	217	0,0%	
Imposte	110	0,0%	
Rappresentative Nazionali	3.060.058		
Partecipazione a manifestazioni	1.673.449	54,7%	
Allenamenti e stages	738.123	24,1%	
Staff Tecnico	313.323	10,2%	
Assicurazioni	294.902	9,6%	
Antidoping	38.965	1,3%	
Commissioni tecniche	1.296	0,0%	
Attività Sportiva naz e internaz	13.234.490		
Pro 12	4.555.344	34,4%	
Contributi a sezioni convenzionate	2.420.003	18,3%	
Sei Nazioni	2.291.900	17,3%	
Contributi a società e Associazioni sportive	1.316.030	9,9%	
Test match	1.224.563	9,3%	
Contributi ad altri soggetti	305.000	2,3%	
Ammortamenti	294.234	2,2%	
Promozione sportiva	249.689	1,9%	
Centro tecnico federale Parma	168.247	1,3%	
Manifestazioni nazionali	127.374	1,0%	
Formazione	96.177	0,7%	
Contributi a DSA	64.000	0,5%	
Contributi UE ed Erasmus	62.072	0,5%	
Partecip. Organismi ITZ	59.857	0,5%	

Costi per la gestione Federale centrale

Costi				6.613.967
Funzionamento e costi generali				6.613.967
Compensi, indennità, e altri costi				
	<i>Personale</i>	4.117.892	62,3%	
	<i>Costi Generali</i>	1.137.317	17,2%	
	<i>Organi e Commissioni Federali</i>	463.677	7,0%	
	<i>Consiglio Federale</i>	354.214	5,4%	
	<i>Comunicazione</i>	264.657	4,0%	
	<i>Ammortamenti</i>	166.749	2,5%	
	<i>Revisori</i>	72.731	1,1%	
	<i>Riunioni comitati regionali</i>	21.495	0,3%	
	<i>Altre commissioni</i>	9.943	0,2%	
	<i>Organi di giustizia</i>	5.292	0,1%	

Capitolo Franchigie

Le due franchigie in questo momento costano alla FIR circa 13 milioni di euro, portando entrate da diritti televisivi per circa **4 milioni di euro**, lo sbilancio in negativo è quindi sensibile soprattutto se valutiamo i risultati sportivi, tra l'altro la voce di costo più importante è data dai **compensi ai giocatori che da sola vale 9.662.000€**.

Un altro dato da segnalare è la differenza di supporto che la FIR dà ai due Club, considerando che le Zebre di fatto sono sostenute totalmente dalla Federazione. Il bilancio delle Zebre parla chiaro, **infatti nella SS 2018-2019 le stesse Zebre dichiarano a Bilancio contributi Federali per oltre 9 milioni**.

Costi attività territoriale

I costi per l'attività territoriale ammontano come detto a circa 2,5 mln di cui 420.000€ sono legati a rimborsi, trasferte, collaboratori.

Alcune voci sono esplicative della strategia dell'attuale Federazione nei confronti dei Club, ad esempio, la cifra destinata alla **promozione sportiva ed il reclutamento è 250.000€ , di cui 150.000€ sono spese di trasferta e soggiorni.**

I contributi diretti alle società sportive sono di 47.000€ a fronte di contributi da parte dei Club di circa 700.000€ con tesseramenti, affiliazioni, ecc.

Insomma, la sensazione è che gli investimenti economici (cioè le spese) siano poco correlati con i ritorni attesi effettivi. È un po' come se il nostro movimento fosse un'azienda metalmeccanica dove quadri e dirigenti vivono su poltrone in pelle e sono gratificati da ogni benefit senza vincolo di risultato e i tanti operai sono costretti a lavorare senza guanti e protezioni a meno di acquistarli da soli.

Cosa farà Pronti al Cambiamento

Semplificando, diciamo che il primo obiettivo sarà quello di riportare l'equilibrio nella destinazione dei fondi disponibili. Il centro del programma di PALC e di Giovanni Poggiali è riportare l'attenzione sui Club e sul rugby di base: nel breve periodo questo non significherà tagliare drasticamente

l'attività dell'alto livello, franchigie comprese, ma la nostra idea è quella di riorganizzare l'attività ottimizzando l'uso delle risorse e spostandole dove riteniamo ce ne sarà bisogno. **Praticamente questo significa passare dall'attuale proporzione, 90% alto livello - 10% rugby di base, ad una più equilibrata, ovvero 70% alto livello - 30% rugby di base.**

Ci sono ampi margini per mantenere l'alto livello all'attuale standard di supporto e nello stesso tempo ridare linfa al movimento di base, che mai come in questo momento ne ha bisogno.

Spostare le risorse con queste proporzioni permetterà alla nuova FIR di supportare quei settori che negli ultimi 20 anni sono stati letteralmente abbandonati: **ci saranno fondi per l'impiantistica per le attrezzature** (attualmente una % ridicola, lo 0,9%), **per progetti sul reclutamento** (attualmente praticamente nulli), per **rilanciare i campionati maggiori** e naturalmente **per la formazione di giocatori dell'alto livello**. Il tutto con un'impostazione e risorse umane che siano in grado di portare la competenza e la professionalità necessarie per portare avanti i punti descritti nel nostro programma.

RUGBY ITALIANO
GIOVANNI POGGIALI PRESIDENTE

LA GESTIONE DELLA FEDERAZIONE

La Federazione deve essere gestita in **modo partecipe e trasparente nei confronti dei Club** e in questo senso l'obiettivo, finora mai completamente raggiunto, è quello di rispettare i tempi dello Statuto e dei Regolamenti in merito alla **pubblicazione di bilanci e rendiconti**.

In quest'ottica è importante **ripristinare la libertà di espressione** per chi ricopre cariche federali, secondo quanto previsto dal codice etico del CONI, eliminando le restrizioni attualmente imposte.

I Club devono essere resi parte della vita Federale ad ogni livello e l'obiettivo è quello di poter ottenere **alte soglie di partecipazione alle riunioni** organizzate durante l'anno, a tutti i livelli. È importante anche porre l'accento sulla necessità di mantenere il **rigore finanziario nei conti**, ponendo le basi per nuovi investimenti che vadano nella direzione di **una maggiore patrimonializzazione** della Federazione.

Proposte

- Rendicontare periodicamente (a termine di statuto) i bilanci e i loro aggiornamenti, sia per quanto riguarda la Federazione, sia per quello che concerne i Comitati Regionali;
- Organizzare una assemblea generale di tutte le società italiane per ogni stagione sportiva, Nell'occasione, Presidenza e Consiglio illustreranno i risultati sportivi ed economici in maniera sintetica ed efficace;
- Strutturare le Assemblee di Comitato Regionale per una più omogenea condivisione degli obiettivi nazionali;
- Organizzare una assemblea territoriale (Aree) per ogni stagione sportiva;
- Mantenimento dell'equilibrio finanziario.

RUGBY ITALIANO
GIOVANNI POGGIALI PRESIDENTE

LA FORMAZIONE DEI GIOCATORI

Il movimento rugbistico si fonda sul lavoro dei Club sul territorio e per questo motivo i **Club sono centrali nella formazione dei giocatori**. I giocatori si formano attraverso molti momenti costruttivi, due dei quali fondamentali: **l'allenamento** e la **competizione**.

È importante che i giocatori possano essere selezionati in base alle loro performance e non solo in base alle loro potenzialità fisico-atletiche: è per questo necessario **premiare tutti i sistemi di selezione territoriale** che pongano al centro il lavoro dei Club e del settore tecnico dei Comitati Regionali e delle Aree di riferimento come strutture operative dell'attività federale.

Attraverso la costituzione di centri di specializzazione nelle varie aree, commisurati a grandezza della zona e percentuale di attività, i giocatori avranno la possibilità di intraprendere percorsi di specializzazione senza doversi allontanare dalla propria famiglia e dal Club di provenienza

RUGBY ITALIANO
GIOVANNI POGGIALI PRESIDENTE

10

**CAMPIONATI
JUNIORES**

I campionati giovanili sono il bacino per la crescita dei giocatori del movimento. Più alto è il livello di tali competizioni e più lo sarà quello dei giocatori che vi partecipano e che andranno a formare le selezioni regionali, le selezioni di Area e le Squadre Nazionali. Tali competizioni vanno dunque necessariamente ripensate in modo da **minimizzare le naturali oscillazioni societarie di stagione in stagione e garantire la maggior competitività possibile**, evitando squilibri che non sono funzionali alla crescita tecnica dei giocatori.

Per trovare il giusto compromesso tra **rispetto della territorialità e ottimizzazione delle competizioni sportive** e rendere **più viva la competizione** all'interno della stessa stagione sportiva, bisognerà riformulare i calendari stagionali in funzione di una progressione dell'attività.

Proposte

Strutturare tre fasi distinte, la prima a livello regionale (periodo settembre-dicembre), la seconda a livello di Area (periodo gennaio-aprile) e la terza con fasi finali Regionali, di Area e Nazionali.

**SELEZIONI
TERRITORIALI
&
NAZIONALI
JUNIORES**

L'obiettivo è quello di **costruire un sistema aperto di selezioni** che si adatti alle esigenze territoriali e che sia funzionale alla scelta dei giocatori con la migliore performance. Una volta impostato un **sistema di selezione progressiva** (selezioni provinciali, regionali, di Area), sarà importante costruire calendari di competizioni che possano mettere a confronto le migliori realtà su scala nazionale, per poi poter scegliere i migliori giocatori di ogni categoria.

Il lavoro dei settori tecnici dei Comitati Regionali e delle Aree dovrà poi essere periodicamente valutato in termini di **obiettivi attesi e obiettivi raggiunti**, e non in termini di risultati in senso assoluto, costruendo sistemi di selezione adattabili ai diversi territori.

Proposte

- Attivare un sistema di selezione aperto per ogni categoria, basato sulle performance dei giocatori e non su una selezione progressiva di gruppi di giocatori;
- Attivare un sistema di giudizio dei settori tecnici dei Comitati Regionali basato sugli obiettivi;
- Sviluppare competizioni a livello diverso per fare in modo di incentivare la competizione tra giocatori di livello più alto (Under 14 livello Provinciale e Inter-Provinciale; Under 16 livello Provinciale, Regionale e di Area; Under 18 livello Regionale, di Area e Nazionale).

La crescita e la competitività di un movimento si giudica anche e soprattutto dalla **qualità del movimento delle proprie Nazionali Giovanili**: in questo campo il lavoro è ancora più importante se si considera che ciò che viene progressivamente svolto darà importanti frutti nei giocatori del domani. La qualità della formazione non dà come risultato solo le vittorie, anche se le vittorie restano comunque un'importante cartina di tornasole della qualità espressa dal movimento. È quindi importante introdurre un **criterio di valutazione generale che tenga conto anche dei risultati conseguiti in campo**.

I tecnici della Nazionale, anche di quelle giovanili, dovranno quindi avere la possibilità di **lavorare secondo scadenze e obiettivi**, ma è altrettanto importante che le Nazionali Giovanili conquistino buoni risultati con le formazioni di pari età. Il lavoro della filiera giovanile viene finalizzato con la partecipazione all'annuale edizione della Junior Rugby World Cup, il Campionato del Mondo Under 20 e del Torneo delle Sei Nazioni di categoria. I risultati di queste manifestazioni rappresentano un chiaro obiettivo da raggiungere per una Federazione che voglia affermarsi nel panorama rugbistico internazionale.

Inoltre, per migliorare i risultati nelle competizioni ufficiali e diminuire velocemente il divario che ci separa dalle Nazionali più sviluppate, **bisogna aumentare il numero di competizioni e partite giocate dalle rappresentative nazionali giovanili**.

In aggiunta alla attività svolta con i Campionati Italiani Giovanili, il modo migliore e più opportuno per far crescere i giocatori è quello di **aumentare numero e frequenza di raduni, stage e tournée estere per le Selezioni Nazionali Giovanili**, a partire dalla categoria Under 18.

Dal punto di vista tecnico queste attività avranno sicuramente caratteristiche differenti, ma rappresentano senza alcun dubbio un passo importante per la crescita dei giocatori e il confronto con atleti stranieri di pari età.

12

**IL SETTORE
FEMMINILE**

I numeri oggi

- 30% società hanno **almeno** 1 squadra femminile;
- 19 società su 560 hanno la filiera completa;
- Solo 3 società su 560 in Italia, hanno filiera completa maschi e femmine.

Per dare una svolta concreta al mondo femminile la prima azione è lavorare su di un **CAMBIAMENTO CULTURALE**.

Come?

Inserendo una risorsa dedicata solo al femminile nel settore Marketing che lavori sulla **COMUNICAZIONE ed il MARKETING sia interno che esterno**.

MARKETING ESTERNO - Vogliamo far comprendere alla società, alle famiglie ed alle aziende, il valore del nostro sport al femminile come valido testimonial e strumento di chi è a sostegno dell'eguaglianza e dell'inclusione;

sicuramente uno degli strumenti sarà la produzione di materiali video ad hoc indirizzati ai diversi mondi aziendale/scolastico/istituzionale.

MARKETING INTERNO - Molto importante è lavorare insieme **per far crescere il numero delle società che abbiano il femminile** e aiutando i club che già hanno il proprio settore femminile a promuoverlo efficacemente. Piccole azioni ma significative, facciamo alcuni esempi

- **Aumentare il numero delle immagini del rugby al femminile** in ogni struttura FIR ad alta visibilità come la sede a Roma ed a Moletolo;
- **Fare in modo che la comunicazione sia declinata sia al maschile che al femminile**, es: volantini/manifesto/foto sui siti;
- **In ambito scolastico:** relazionarsi con i genitori per dissipare i timori legati allo stereotipo della "rugbista maschiaccia" raccontando invece quanto il nostro sport sia supporto di una solida crescita dell'autostima;
- Sostenere le società nella **comunicazione del progetto femminile all'interno della società**, per far conoscere meglio alle famiglie, che già portano i propri figli al Club, la validità del percorso formativo al femminile;
- **Incentivare e strutturare gruppi di condivisione delle "best practices"**, ovvero creare una rete regionale tra le società, atta a condividere le azioni e le iniziative che abbiano prodotto risultati, affinché si crei una rete di sostegno tra club per una crescita organica di tutto il settore.

I punti fondamentali

1

Partiamo dalle fondamenta per costruire una casa: **gli impianti:** Qual' è la motivazione che più spesso viene data dalle società che non hanno il femminile per motivare l'assenza dello sviluppo di questo settore? “Ci spiace ma non abbiamo spogliatoi sufficienti...”

La nostra risposta: un sostegno ulteriore per l'impiantistica a chi sviluppa anche il femminile.

Svilupperemo un sistema premiante con un coefficiente dedicato ai Club nei quali sia presente l'attività femminile o un nuovo progetto inerente.

La mancanza di strutture adeguate è una delle motivazioni per cui molti Club non sviluppano l'attività femminile.

2

Il minirugby: la proposta per il reclutamento al femminile nel minirugby è una sperimentazione: **il multisport;**

Sperimentazione che faremo inizialmente solo con le bambine, ma se questo progetto darà i frutti sperati, sarà una proposta applicata a tutto il minirugby;

Ovvero creeremo dei protocolli con altre federazioni per facilitare le collaborazioni con sport che abbiano stagionalità diverse (es. atletica) o siano di tipologie diverse (ad es. sport individuali) per creare un sodalizio, e far provare alle bambine discipline diverse.

Altre proposte per sostenere il reclutamento:

I punti fondamentali

1

Partiamo dalle fondamenta per costruire una casa: **gli impianti:** Qual'è la motivazione che più spesso viene data dalle società che non hanno il femminile per motivare l'assenza dello sviluppo di questo settore? “Ci spiace ma non abbiamo spogliatoi sufficienti...”

La nostra risposta: un sostegno ulteriore per l'impiantistica a chi sviluppa anche il femminile.

Svilupperemo un sistema premiante con un coefficiente dedicato ai Club nei quali sia presente l'attività femminile o un nuovo progetto inerente.

La mancanza di strutture adeguate è una delle motivazioni per cui molti Club non sviluppano l'attività femminile.

2

Il minirugby: la proposta per il reclutamento al femminile nel minirugby è una sperimentazione: **il multisport;**

Sperimentazione che faremo inizialmente solo con le bambine, ma se questo progetto darà i frutti sperati, sarà una proposta applicata a tutto il minirugby;

Ovvero creeremo dei protocolli con altre federazioni per facilitare le collaborazioni con sport che abbiano stagionalità diverse (es. atletica) o siano di tipologie diverse (ad es. sport individuali) per creare un sodalizio, e far provare alle bambine discipline diverse.

Altre proposte per sostenere il reclutamento:

- **Creremo un algoritmo** per supportare economicamente le società che hanno in campo e per tutta la stagione le bambine nelle Under 12, più bambine maggiori contributi.
- **Scuola: utilizzeremo il rugby TAG**, per togliere a presidi/insegnanti ed ai genitori. i timori legati all'eccessivo contatto fisico.
- **Proponiamo** che alla fine di ogni raggruppamento di minirugby, nel caso ci siano i numeri, vi sia **una partita solo tra le bambine presenti**.

3

Il settore giovanile

Per sostenere ulteriormente lo sviluppo del femminile proponiamo che **OLTRE ai contributi calcolati** dagli algoritmi sulle attività svolte nell'anno, **vi sia un supporto economico ulteriore proporzionale** al numero delle squadre femminili sviluppate nelle U.14- U.16 - U.18, con un premio aggiuntivo per chi avrà la filiera completa.

Nello specifico:

Under 14

- Proponiamo che l'Under 14 femminile assolva l'obbligatorietà anche per la seniores maschile;

Under 16

- Proponiamo di **variare** il **format** della Coppa Italia, ovvero al termine delle competizioni della coppa a 7, le squadre verranno unite per giocare una partita a 15 guidata;

Under 18

- Riteniamo che l'indirizzo della FIR odierno necessiti una sperimentazione più lunga per valutarne i risultati. Lo sviluppo della categoria sarà portato avanti dalle società, come il maschile, ma supportata e supervisionata dallo staff tecnico delle **aree**.

4 Il mondo seniores

Coppa Italia:

Proponiamo di VARIARE il FORMAT della Coppa Italia, ovvero al termine delle competizioni della coppa giocata a 7, le squadre verranno mescolate per giocare una partita a 15 guidata.

Proponiamo che il 15 del Comitato sia trasformato nel "15 di Area": ciò permetterà di lavorare ulteriormente sia con le giocatrici della Coppa Italia sia con giocatrici delle altre regioni componenti l'area.

Campionato a 15:

- Riteniamo la formula odierna che divide le squadre in gironi territoriali ed élite la più valida con i numeri attuali. Quindi:

a) Innalzare la qualità del campionato di serie A:

Aumentando la qualità delle giocatrici provenienti dalla Coppa Italia: vedi punto precedente sul cambio di format della Coppa Italia inserendo regolari partite a 15 + consolidamento dei raggruppamenti del 15 del Comitato.

Aumentando il numero delle giocatrici: finanziare la promozione e il marketing del settore femminile sui media e focus ulteriore sul reclutamento dal basso e rafforzamento reclutamento sul mondo università.

b) Rugby Sevens:

Per rafforzare il 7's lavoreremo in 2 direzioni

- Reclutamento:

Rafforzeremo le RELAZIONE con i CUS (Centri Universitari Sportivi), concentrando la proposta soprattutto sul mondo delle matricole affinché creino un campionato a 7 che duri tutto l'anno in parallelo con il campionato a 15, che possa poi culminare in un torneo estivo al quale parteciperanno anche le società che giocano nel campionato a 15.

Questa realtà "parallela" potrebbe interessare atlete provenienti da altri sport, dare una scelta alle giocatrici della Coppa Italia che preferiscano questa espressione del rugby e far giocare ragazze che si avvicinano al rugby in età adulta.

- Qualità:

IL CENTRO DI ALTO RENDIMENTO UNDER 20 (vedi punto sull'alto livello) **avrà un'area di specializzazione dedicata al 7's**, all'interno della quale si lavorerà in maniera qualitativa sulle giocatrici provenienti dalle giovanili con l'obiettivo di una Nazionale specializzata solo sul 7's.

- La nazionale femminile

E'NECESSARIO per continuare la crescita della nostra Nazionale, arrivare al **semiprofessionismo** entro i prossimi 4 anni.

Un primo passo è già stato fatto quest'anno con la creazione delle borse di studio per alcune atlete, ma riteniamo fondamentale per una reale crescita di qualità un supporto maggiore alle atlete per poter dedicare realmente il tempo necessario al nostro sport.

Vorremmo poi creare un **CENTRO DI ALTO RENDIMENTO Under 20** con due specializzazioni:

- 1) RUGBY A 15
- 2) 7'S

Nel centro verranno selezionate le migliori giocatrici di tutt'Italia provenienti dalle filiere dei club e del movimento a 7 universitario.

Le atlete del centro di alto rendimento, continueranno a giocare con i propri club, ma parteciperanno come "super team", ad un Torneo a 15 tra club di elite, di squadre Europee (progetto in strutturazione) ed a tornei a 7's internazionali.

Rugby old femminile con contatto

- Strutturazione e sostegno allo sviluppo del mondo OLD femminile, per dare la possibilità di giocare anche a chi si avvicina già da adulta o che voglia continuare la propria attività lasciando l'agonismo. La formula è la medesima della Coppa Italia, ovvero raggruppamenti a 7 con partite finali a 15.

Creazione di un circuito di attività internazionale collegandosi al mondo old maschile internazionale (es. creare una rete internazionale appoggiandosi ad es. all'EVRA), primo passo già effettuato partecipando al torneo EVRA organizzato dai Fossili di Belluno nel 2018.

Rugby femminile touch

- Proponiamo un rafforzamento della comunicazione verso le famiglie dei giocatori e giocatrici in società, per coinvolgere le mamme (i genitori in generale) facendoli entrare in campo, aumentando così la fidelizzazione al club.

Mondo allenatori/allenatrici

- Crediamo che ci debba essere più osmosi tra allenatori di genere diverso, la qualità di un allenatore non sta nel genere (uomini che allenano uomini – donne che allenano donne) ed allo stesso tempo siamo fermamente convinti/e che allenare delle donne sia diverso che allenare una squadra maschile. Per questo proponiamo UN PERCORSO DI SPECIALIZZAZIONE, per chi voglia allenare squadre femminili.

Settore arbitri ed arbitre

- Su un movimento di 688 Arbitri, solo 54 sono donne. Vorremmo lavorare anche in questo settore, partendo dalla comunicazione, creando una serie di video che raccontino la vita ed il percorso di un arbitro. Far conoscere e comprendere le peculiarità di un ruolo fondamentale in campo per far crescere la qualità del gioco.

Il mondo dirigenziale:

- Le donne da sempre, anche senza cartellino né corsi di formazione, sono parte della struttura portante di ogni club;

Supportare la crescita e formazione di nuovi dirigenti aiuterà le nostre società a crescere.

In questi ultimi anni sono nati i corsi per i RSC (responsabili sviluppo club), crediamo fondamentale arricchire e rinforzare questo tipo di formazione per chi – da fuori campo – fa girare veramente la ruota di qualsiasi club.

Concludendo:

Riteniamo che un maggior supporto al settore femminile non sia solo fondamentale per la crescita del livello qualitativo e numerico del nostro sport ma che sia anche un tema di coerenza con le parole che tutti i giorni pronunciamo e leggiamo sui giornali...rugby per tutti... rugby inclusivo... CLUB = COMUNITA'.

I NOSTRI OBIETTIVI ENTRO i prossimi 4 ANNI

- 60% società hanno almeno una squadra femminile;
- 40 società su 560 con la filiera completa;
- 10 società su 560 in Italia con filiera completa maschi e femmine.

RUGBY ITALIANO
GIOVANNI POGGIALI PRESIDENTE

RUGBY 7S

Il Rugby 7s non ha avuto alcun sviluppo in Italia sino a oggi. Può essere uno strumento efficace **per avvicinare nuovi interessi allo sport del Rugby** ed è certamente una disciplina molto importante in quanto presente alle Olimpiadi.

Al fine di ottenere la **strutturazione verticale del movimento**, è necessario non solo individuare un gruppo di atleti di alto livello da poter coinvolgere nella Nazionale Italiana di Rugby 7s, ma anche e soprattutto **strutturare un movimento legato alle competizioni** che consenta ai giocatori di esprimersi al loro massimo livello e con frequenza.

Proposte

- Creare una Competizione Nazionale di Rugby 7s a tappe;
- Coordinare questo sviluppo con la realtà societarie e organizzative (CUS e CUSI), dove esiste da anni una tradizione organizzativa di campionato 7s all'interno dei Campionati Universitari Nazionali.

RUGBY ITALIANO
GIOVANNI POGGIALI PRESIDENTE

14
ARBITRI

Quando un movimento cresce, deve crescere in tutte le sue componenti e quella arbitrale è di pari importanza rispetto a tutte le altre componenti del gioco. Come per le formazioni nazionali, gli obiettivi sono legati ai risultati del campo: per verificare la crescita del movimento arbitrale l'obiettivo è quello di **vedere i direttori di gara italiana impegnati nel dirigere incontri internazionali di prima fascia.**

Il settore arbitrale dovrà essere autonomo da quello tecnico e dalla dirigenza federale e collaborare attivamente all'interno dei Club nell'ottica di una crescita reciproca. Infine, è importante assegnare agli arbitri un **ruolo formativo sul territorio.**

Proposte

- Recuperare l'autonomia del settore arbitrale;
- Istituzionalizzare la collaborazione di arbitri e allievi arbitri con i Club del territorio;
- Generare maggiori risorse per questo ambito.

150

**FORMAZIONE
ALLENATORI
E DIRIGENTI**

Nell'ottica di sostenere i Club nel percorso di crescita a 360°, la formazione del personale deve essere promossa e sviluppata a tutti i livelli, con **programmi di formazione specifici per i diversi ruoli** delle figure che operano all'interno delle società.

Particolare attenzione deve essere dedicata allo sviluppo della figura del **Dirigente**, elemento chiave per il suo ruolo di collante con le famiglie, da mettere al centro di un percorso ad hoc che dia un adeguato sviluppo a tutto ciò che avviene a bordo campo.

Proposte

- Attivare le delegazioni del Centro Studi Federale in ognuna delle Aree;
- Organizzazione di stage e corsi di formazione su tutto il territorio nazionale;
- Attivare percorsi di formazione con Federazioni e Club esteri con possibilità di svolgere esperienze formative internazionali.

RUGBY ITALIANO

GIOVANNI POGGIALI PRESIDENTE



PRONTI
AL CAMBIAMENTO

www.rugbyitaliano.it